

Tutelare e valorizzare la cartografia storica militare della Grande Guerra: il fondo cartografico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto (TN)*

Preserving and Enhancing the Historical Military Cartography of the Great War: The Cartographic Collection of the Italian War History Museum of Rovereto (TN)

ELENA DAI PRÀ*, CAROLIEN FORNASARI**

*Università degli Studi di Trento, elena.daipra@unitn.it

**Università degli Studi di Trento/Università degli Studi di Roma Tor Vergata, carolien.fornasari@unitn.it

Riassunto

La cartografia militare della Grande Guerra, supporto indispensabile, durante il conflitto, per la pianificazione delle operazioni offensive e difensive, nonché potente arma per la costruzione dell'immaginario collettivo del nemico da sconfiggere, costituisce oggi un prezioso patrimonio documentale da tutelare e valorizzare e una fonte essenziale per studi geostorici volti alla ricostruzione degli assetti territoriali passati legati alle pratiche belliche. L'Archivio del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto (TN), una delle più importanti istituzioni in Italia a occuparsi del patrimonio legato ai conflitti, con un focus particolare sulla Prima guerra mondiale, ospita un consistente fondo cartografico in gran parte inesplorato. La sua natura miscelanea – al suo interno si trovano carte militari dalle numerose finalità e tipologie, a opera di e per differenti Armate e Eserciti, rappresentanti molteplici territori e relative a diverse guerre– lo rende un *unicum* dalle interessanti prospettive di approfondimento. A seguito di una presentazione del Museo, dell'Archivio e del fondo, e di alcune carte rappresentative delle diverse categorie di documenti inerenti alla Prima guerra mondiale contenute in due cartelle miscelanee mai state oggetto di studio o inventariazione, si esporranno alcune criticità riscontrate nel sistema di organizzazione e censimento del *corpus*, che necessitano di essere affrontate per una migliore accessibilità, fruibilità e comprensione del contenuto informativo di tali fonti.

Parole chiave

Museo Storico Italiano della Guerra, Cartografia Storica Militare, Prima Guerra Mondiale, Censimento di Carte Storiche Militari, Valorizzazione di Carte Storiche Militari

Abstract

During the Great War, military cartography supported the planning of offensive and defensive operations and served as a powerful tool for the construction of the collective imagination of the enemy. Today, it constitutes precious documentary heritage to be preserved and enhanced, as well as a key source for geohistorical studies aimed at retrieving past territorial structures related to war practices. The Archive of the Italian War History Museum of Rovereto (TN), which is one of the main institutions in Italy interested in the heritage of conflicts and focusing on the First World War, houses a substantial and mostly unexplored cartographic collection. The latter gathers military maps of different types and for varying purposes, made for and by different corps and armies and representing several territories and conflicts. Such miscellaneous nature of the collection makes it especially interesting for in-depth studies on military history and historical geography. Following a presentation of the Museum, the Archive and the collection, and of some First World War maps found in two folders that had never been studied nor inventoried, we will expose some issues related to the organization and the inventory of the corpus. These should be addressed to improve the accessibility, fruition and understanding of such sources.

Keywords

Italian War History Museum, Historical Military Cartography, First World War, Inventory of Historical Military Maps, Enhancement of Historical Military Maps

* Il contributo è frutto di riflessioni congiunte. Tuttavia, a Elena Dai Prà sono attribuibili i paragrafi 1, 3 e 4; a Carolien Fornasari il paragrafo 2.

1. Introduzione

Senza una adeguata conoscenza geografica dei territori contesi, la guerra sarebbe ingestibile. A partire dalla celebre opera di Yves Lacoste (1976), *La géographie çsert d'abord à faire la guerre*, numerosi studiosi si sono interrogati sul ruolo e sul contributo della disciplina, e in particolare del suo strumento principe, la cartografia, ai fini della pratica militare (Liebenberg Demhardt, Vervust, 2016; Demhardt, 2018; Masetti, 2018; Guarducci 2018; Dai Prà, 2018, 2019; Cantile, 2019). La stretta connessione tra *ars bellica* e *ars geographica* (Dai Prà, Gabellieri, 2020) è ormai ampiamente riconosciuta e l'allestimento di una mostra della Fondazione Benetton Studi e Ricerche, curata da Massimo Rossi, intitolata proprio "La geografia serve a fare la guerra?" (Treviso, 6 novembre 2016 - 19 febbraio 2017)¹, ha costituito una prova tangibile dell'interesse che il tema sta riscontrando nel dibattito scientifico internazionale.

La rappresentazione dei "teatri di guerra", non solo *in proelio* ma anche in preparazione al conflitto - ovvero, la cosiddetta *pre-war cartography* (Demhardt, 2018, p. 241) - è stata interpretata come uno dei fattori fondamentali per il successo bellico. Come qualsiasi azione territorializzante, anche la pianificazione di operazioni militari offensive e difensive non può prescindere da una approfondita conoscenza del territorio interessato. Prima, durante e dopo la Prima guerra mondiale - vero e proprio spartiacque nella storia della tecnica militare (Hershey, 2012; Demhardt, 2018) - l'apporto fornito dai saperi geografici è stato determinante. In particolare, la cartografia ha, da un lato, dato un indispensabile supporto alle varie scale di Comando per la programmazione delle azioni militari, rispondendo alle nuove esigenze di una guerra di posizione e agli sviluppi nella pratica bellica; dall'altro, ha costituito una potente arma per la propaganda interventista e la costruzione dell'immaginario collettivo attorno al conflitto e al nemico da sconfiggere (Boria, 2012). Infine, ha consentito, a guerra conclusa, di immaginare e tracciare i nuovi confini territoriali delle terre annesse al Regno.

Oggi la documentazione cartografica della Grande Guerra ha un duplice valore: patrimonio materiale da tu-

telare e valorizzare e, allo stesso tempo, fonte essenziale "per lo sviluppo di studi [geo]storici non più limitati alla fredda e talvolta sterile ricostruzione cronachistica di operazioni belliche" (Fontana, Pisetti, 2019, p. IX), bensì volti anche e soprattutto alla messa in evidenza della fitta trama delle infrastrutture funzionali alla tattica bellica sul campo, di cui oggi non esiste più traccia, se non nei resti materiali di fortificazioni e trincee. In generale, la cartografia storica consente, infatti, a patto di una attenta lettura e contestualizzazione, di ricostruire gli assetti territoriali del passato e di delineare una sorta di "biografia figurata" di un territorio (Dai Prà, 2013, p. 18; 2018).

Diversi giacimenti iconografici legati alla Prima guerra mondiale - miniere di informazioni per gli studiosi di storia e geografia militare ancora largamente inesplorate - sono presenti, in Italia, presso varie strutture dell'Esercito Italiano (biblioteche militari, caserme, musei, etc.), ma anche in enti di conservazione privati non militari. Tra questi ultimi, spicca, per rilevanza e consistenza dei fondi ivi depositati, il Museo Storico Italiano della Guerra (MSIG) di Rovereto (TN), presso il quale il Centro Geografico di Studio e Documentazione (GeCo) dell'Università degli Studi di Trento sta conducendo alcune ricerche volte a censire, studiare e valorizzare - nella loro duplice dimensione di fonti geostoriche e di patrimonio museale - un consistente fondo cartografico miscelaneo e una nutrita collezione di plastici. Tali iniziative si inseriscono nel quadro di diversi progetti di studio della cartografia militare, che il Centro GeCo ha avviato anche grazie alla firma di un Accordo Quadro tra l'Università degli Studi di Trento e l'Esercito Italiano nel gennaio 2022, accordo volto a agevolare lo studio e la tutela del patrimonio cartografico e archivistico conservato presso le strutture di questa Forza Armata.

Il contributo pone la propria attenzione sul fondo cartografico del MSIG, proponendosi di presentarlo come un possibile e promettente punto di partenza per approfondimenti nell'ambito geostorico-militare, prendendo a modello il percorso di ricerca e sperimentazione metodologica già avviato presso il fondo del Museo della Terza Armata di Padova (Dai Prà, Gabellieri, 2020; Dai Prà, 2021; Dai Prà, Gabellieri, Boschian Bailo, 2022). In particolare, il *focus* è sulle uniche due cartelle del fondo mai prima d'ora state soggette a studio o censimento, la cui natura composita rispecchia quella di tutto il giaci-

¹ <https://www.fbsr.it/beni-culturali/progetti-e-ricerche/la-geografia-serve-la-guerra/> [consultato il 28/11/2022]

mento. Tale diversità, che riguarda sia la tipologia di carte che i contesti spazio-temporali rappresentati (seppur con una forte prevalenza di riproduzioni del fronte italo-austriaco durante la Grande Guerra), rende la raccolta un *unicum*, le cui potenzialità e prospettive di studio, tutela e valorizzazione sono notevoli. Alla luce proprio dell'eterogeneità strutturale del giacimento e prendendo atto dell'importanza di una corretta organizzazione, comprensione e significazione di fonti così dense e spesso stratificate, si pone la questione della necessità di un loro censimento organico e efficiente, per favorirne l'accesso e la fruizione da parte di ricercatori e cittadini.

2. La cartografia militare del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto

Il MSIG, unico in Italia a portare il nome di “Museo [Storico] della Guerra” (Falcucci, 2020), non casualmente situato in una delle regioni maggiormente colpite dal primo conflitto mondiale – al quale è stato principalmente dedicato (Rasera, Zadra, 2001) – è stato fondato nel 1921 presso il castello di Rovereto, grazie alla “tenace volontà della cittadinanza roveretana” (Malfer, 1928). Concepito come “un museo delle memorie della nostra terra liberata, in cui celebrare l'annessione del Trentino all'Italia”², espressione, quindi, di una chiara visione ideologica di stampo nazionalista, oggi l'ente ricopre un ruolo ben diverso. Indossando le vesti di una delle più importanti istituzioni in Italia a occuparsi del patrimonio storico legato ai conflitti, e soprattutto alla Prima guerra mondiale (Antonelli, *et al.*, 2020; Fontana, Frizzera, Pisetti, 2021), si configura come “luogo di conservazione, ricerca, comunicazione e educazione sul tema delle guerre e del loro impatto sulle persone, sulle società, sulla cultura e sul paesaggio”³. La sua principale *mission* è “lo sviluppo di una coscienza critica della storia dei conflitti e la promozione di principi di pace e riconciliazione, partendo dall'esperienza lacerante della Prima guerra mondiale”⁴. Recentemente, in occasione degli anni del

centenario, il Museo ha infatti contribuito – insieme al circuito di musei della Rete Trentino Grande Guerra che coordina – alla programmazione, avviata dalla Provincia autonoma di Trento, di numerosi progetti culturali, studi e ricerche, e interventi di tutela e valorizzazione culturale dei beni materiali e immateriali legati al conflitto.

2.1. L'Archivio e il fondo cartografico

Il patrimonio del Museo è racchiuso in due importanti Archivi, quello storico – composto da oltre duecento faldoni di beni documentali, iconografici e cartografici relativi alla storia militare a agli avvenimenti bellici dall'età moderna ad oggi – e quello fotografico – con più di 100.000 immagini, principalmente delle due guerre mondiali e delle guerre coloniali. Ha iniziato a costituirsi dopo la Prima guerra mondiale con la donazione di materiale bellico da parte dei reduci, dei familiari dei caduti e di privati cittadini, e successivamente anche di istituzioni pubbliche. Nel tempo, l'interesse del Museo si è esteso anche ad altri periodi storici, “dall'età moderna alle guerre coloniali, alla Seconda guerra mondiale e alla Guerra fredda”⁵.

Le ricerche passate e in corso nell'ambito delle attività del Centro GeCo (Dai Prà, De Santi, Scaglione, 2021; Fornasari, Scaglione, 2022; De Santi, Zendri, 2023, in corso di stampa), per il quale la geografia militare è un filone di studi portante, hanno interessato due fondi specifici, quello cartografico e la collezione dei plastici topografici di Prima guerra mondiale, attualmente conservati, questi ultimi, all'interno di casse presso i magazzini del Museo e di recente oggetto di un intervento di censimento e fotoriproduzione⁶.

Le oltre seimila unità documentali che compongono il fondo cartografico sono organizzate in 64 cartelle, due delle quali non sono mai state studiate o inventariate. Queste, etichettate come “Carte geografiche da schedare” e “Carte a stampa e manoscritte”, contengono circa un centinaio di unità ciascuna. Al loro interno, sebbene la

2 <https://museodellaguerra.it/chi-siamo/mission-e-storia/> [consultato il 28/11/2022]

3 <https://museodellaguerra.it/chi-siamo/mission-e-storia/#1638188076985-514d5b2b-340d> [consultato il 28/11/2022]

4 *Ibidem*

5 <https://museodellaguerra.it/scopri/patrimonio/> [consultato il 22/12/2022]

6 L'intervento è stato effettuato insieme al responsabile delle collezioni, Davide Zendri, e con la collaborazione della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia Autonoma di Trento, grazie a una convenzione stipulata con il Centro Geo-Cartografico.

grande maggioranza dei documenti sia inerente al primo conflitto mondiale, sono presenti diverse carte coloniali, di Seconda guerra mondiale, ma anche carte stradali del Touring Club Italiano, piante di città e, persino, un cabreo ottocentesco. A spiegare tale composizione diversificata è la modalità di costituzione del *corpus*, documentata negli anni all'interno di appositi *Quaderni* consultabili presso l'Archivio. La loro compilazione, avviata da Mario Ceola, direttore del Museo dal 1922 al 1939 e portata avanti dai successivi direttori, mostra infatti come il fondo si sia accresciuto accogliendo liberamente donazioni di carte militari da parte di soggetti pubblici e privati⁷, con l'obiettivo di ripercorrere, in senso ampio, la storia della guerra dall'età moderna al XXI secolo⁸.

Le carte relative alla Grande Guerra sono altresì varie, per tipologia, finalità e ente di produzione. Infatti, a differenza di altri giacimenti, come quello ospitato dal Museo della Terza Armata di Padova, caratterizzato dall'unitarietà e dall'omogeneità della produzione e della committenza delle carte, realizzate esclusivamente da e per la Terza Armata, il fondo del Museo di Rovereto custodisce una grande ricchezza e varietà di rappresentazioni territoriali, ad uso, durante il conflitto, di differenti Armate e Uffici dell'Esercito Italiano, nonché di comandi esteri, soprattutto quello Austro-Ungarico. È tuttavia possibile raggruppare i documenti cartografici secondo alcuni criteri, quali la tipologia e le finalità delle rappresentazioni e le fonti utilizzate per la loro produzione. Si annovera quindi la presenza di carte tattiche, distributive, del Genio, di *intelligence*, piani di batteria per il calcolo della gittata dei proiettili, etc. Le diverse fonti utilizzate per i rilevamenti, invece, permettono, ad esempio, di distinguere tra carte realizzate grazie alle informazioni ricavate dagli interrogatori e dagli schizzi di prigionieri e disertori, e rappresentazioni frutto di operazioni di spionaggio condotte per via terrena o aerea. A seguire, si presentano alcuni esempi di carte appartenenti ad alcune tra le categorie sopramenzionate.

⁷ Il nucleo documentario più consistente e rilevante è quello formatosi grazie alle donazioni, nel 1922 e nel 1955, da parte del Generale Tullio Marchetti, capo dell'Ufficio Informazioni della Prima Armata (Fontana, 2020).

⁸ Per un approfondimento sul processo di costituzione dei diversi nuclei cartografici conservati presso l'Archivio del Museo si rimanda a Dai Prà, De Santi, Scaglione, 2021.

2.2. Esempificazione della natura miscelanea del fondo cartografico

Come è noto, il passaggio da una guerra di movimento a una di posizione rese necessari dei cambiamenti significativi anche sul piano della produzione cartografica. All'inizio del conflitto l'Istituto Geografico Militare aveva consegnato a ciascun Comando la *Grande Carta topografica del Regno d'Italia* in scala 1:100.000 e delle tavolette 1:25.000 per le aree più strategiche. Tuttavia, queste, in quanto non sufficientemente dettagliate – gli scontri si svolgevano su distanze di pochi chilometri e richiedevano, pertanto, una conoscenza topografica estremamente approfondita dei teatri di battaglia – vennero presto sostituite da riproduzioni topografiche con un più elevato livello di dettaglio, in scala 1:10.000, e ingrandimenti fotomeccanici anche fino a 1:5.000 (Cantile, 2019). La necessità di tenere traccia dei cambiamenti pressoché quotidiani nelle posizioni proprie e nemiche delle truppe e delle artiglierie, portò, inoltre, alla realizzazione di carte dinamiche, aggiornate frequentemente con aggiunte manoscritte sulle basi stampa dell'IGM.

All'interno del fondo e delle due cartelle oggetto di approfondimento sono presenti diverse cosiddette carte tattiche. Le due qui riportate (Fig. 1A e 1B) mostrano due aggiornamenti manoscritti in rosso – colore convenzionalmente utilizzato per localizzare il nemico, in opposizione al blu usato per le proprie truppe – della posizione della linea austriaca sugli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, poco distanti da Rovereto, nel Trentino sud-orientale. Tuttavia, è interessante notare come in questo caso, pur trattandosi di carte palinsesto, siano assenti i riferimenti temporali relativi al giorno e all'ora ai quali la situazione mappata corrispondeva. Si può ipotizzare che tali informazioni fossero riportate in documenti allegati, andati persi o stati scorporati dalle carte. Non si tratta di un caso isolato all'interno delle due cartelle miscelanee, bensì tale *vulnus* informativo accomuna anche altre carte tattiche. Ciò fornisce, nonostante la complessità aggiunta in termini di difficoltà di contestualizzazione delle fonti, uno stimolo per degli studi comparativi con altre carte raffiguranti la stessa porzione di fronte, presenti in questo o altri fondi.

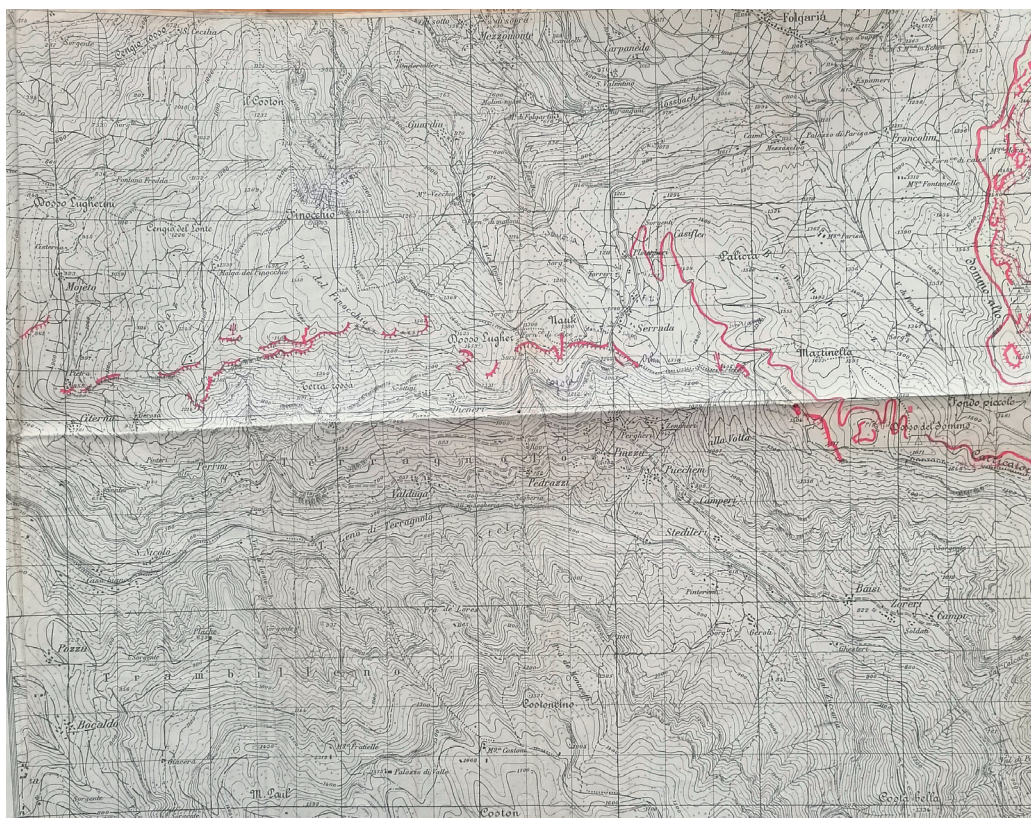


Figura 1A e 1B -
[Posizioni austriache
sugli altipiani di
Folgarida, Lavarone
e Luserna]

FONTE - Carte
a stampa e
manoscritte, Fondo
cartografico, Archivio
MSIG, Rovereto

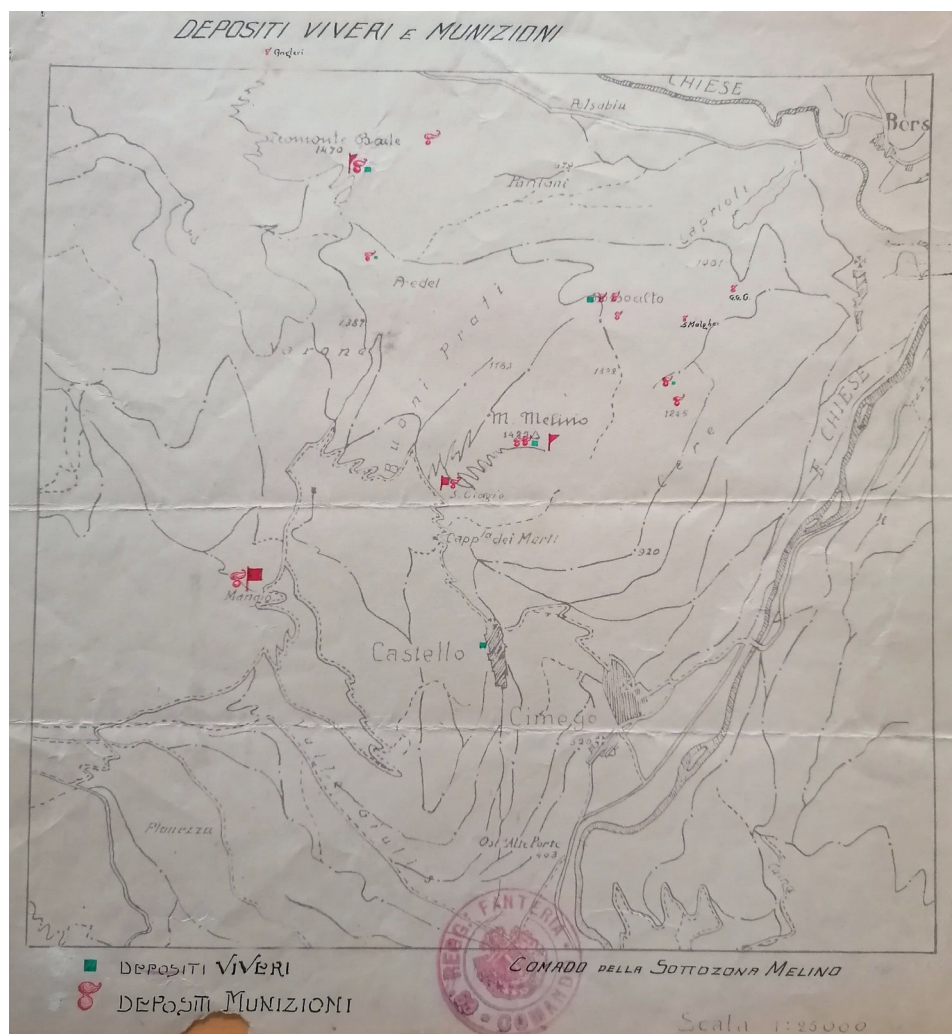


Figura 2 – Depositi viveri e munizioni [sul monte Melino].

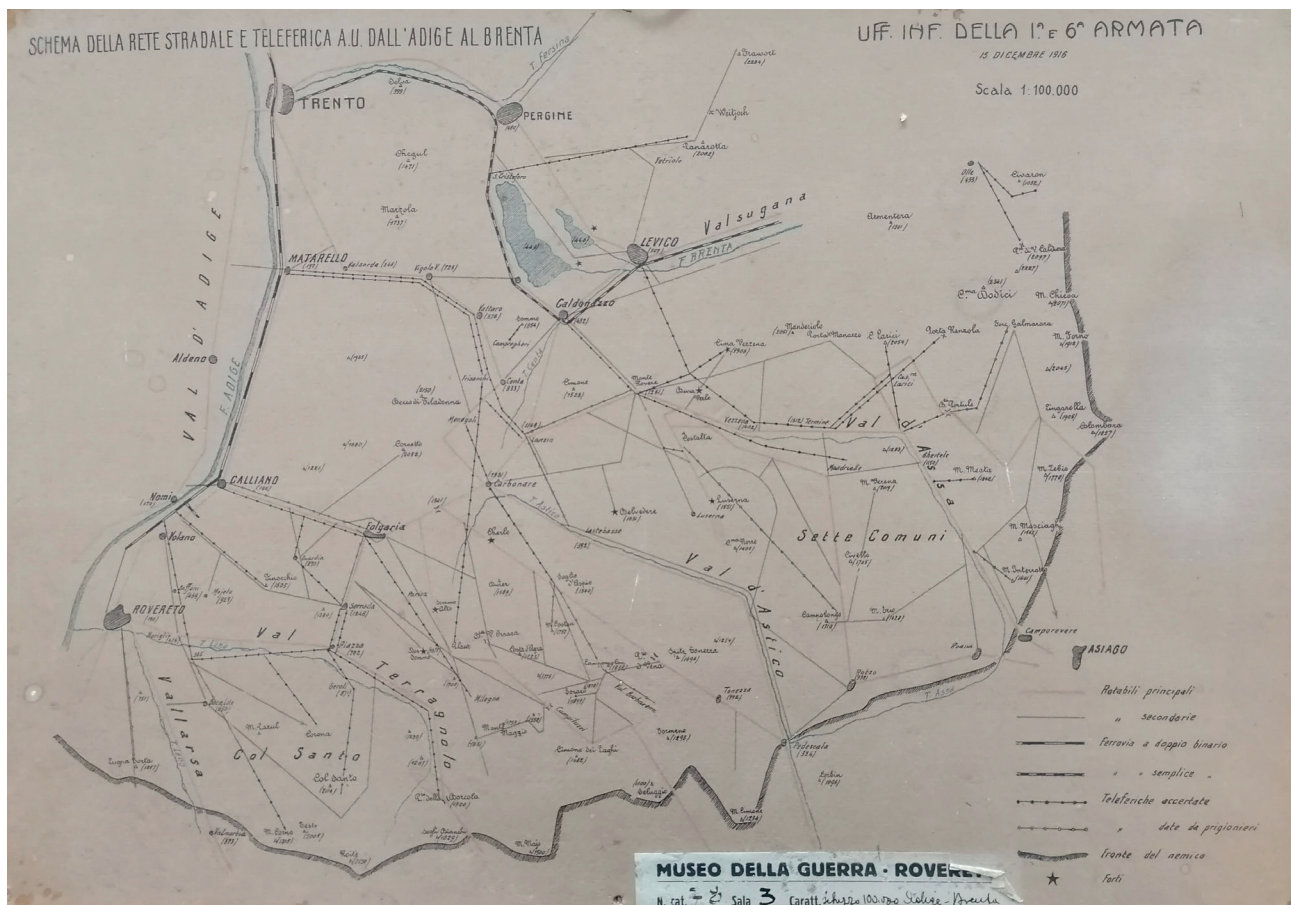
FONTE – Carte a stampa e manoscritte, Fondo cartografico, Archivio MSIG, Rovereto

Strettamente connesse alle carte tattiche, e altresì strategiche e indispensabili per la pianificazione delle operazioni belliche, erano le carte distributive per la logistica, ovvero quelle rappresentazioni finalizzate a localizzare le fortificazioni, le baracche, i serbatoi d'acqua, i depositi di viveri e munizioni nelle retrovie. Ne è un esempio la carta dal titolo *Depositi viveri e munizioni* (Fig. 2), prodotta in scala 1:100.000 e utilizzata dal Comando della Sottozona Melino, e nello specifico dal 68° Reggimento Fanteria, di cui è apposto il timbro. Come si può notare dalla legenda, i depositi di viveri e quelli di munizioni sul Monte Melino, nel Trentino sud-orientale, sono raffigurati tramite l'utilizzo di diversi simboli, rispettivamente un quadrato verde e una granata rossa. Oltre a questi, sono presenti altri segni

convenzionali, non spiegati perché già in gran parte condivisi, ovvero le bandierine quadrate a indicare la presenza di un Comando di Brigata e quelle triangolari di un Reggimento (Ministero della Guerra, 1912, p. 215).

Un'altra categoria di documenti cartografici ricorrenti sono le carte del Genio, ovvero rappresentazioni a grande scala e planimetrie realizzate dagli ingegneri topografi per identificare e/o pianificare, all'interno del territorio di competenza, le infrastrutture (strade, ferrovie, ponti, etc.), i canali di comunicazione (stazioni e centralini telefonici e telegrafi), le operazioni idrauliche di allagamento programmato per ostacolare l'avanzata nemica, etc. La figura 3 mostra, ad esempio, lo *Schema della rete stradale e teleferica austro-ungarica dall'Adige al Brenta*. Ad opera e utilizzo dell'Ufficio Informazioni

Figura 3 – Schema della rete stradale e teleferica a.u. dall'Adige al Brenta



Fonte – Carte a stampa e manoscritte, Fondo cartografico, Archivio MSIG, Rovereto

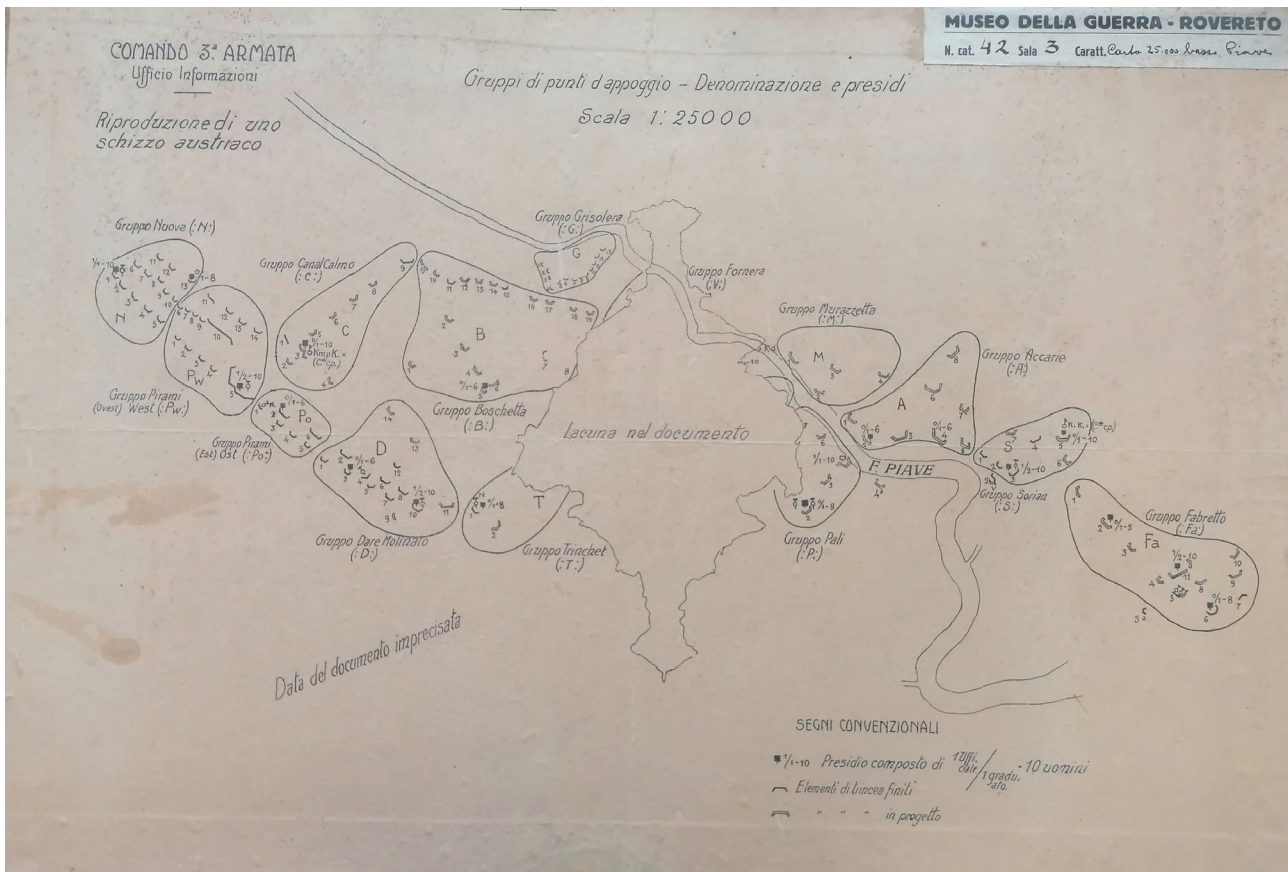
della Prima e Sesta Armata, come indicato in alto a destra, la carta manoscritta in scala 1:100.000 illustra lo stato dell'arte delle infrastrutture tra i due fiumi alla data del 15 dicembre 1918. Nella legenda, collocata in basso a sinistra del documento, viene spiegato in maniera dettagliata l'utilizzo dei diversi tratti e simboli per rappresentare le "rotabili principali" e "secondarie", la "ferrovia a doppio binario" e "semplice", le "teleferiche accertate" e "date da prigionieri", il "fronte del nemico" e i "forti". Questa tipologia di fonte, per la sua elevata precisione, è particolarmente utile per ricostruire tutti i suddetti assetti, predisposti *illo tempore* per scopi funzionali alle operazioni belliche, di cui oggi non resta pressoché traccia alcuna. Sarebbe, pertanto interessante provare a descrivere, attraverso questa e carte affini presenti nel fondo, le scelte logistiche fatte per allocare

le infrastrutture in una data porzione di fronte, nonché le relative presumibili motivazioni ad esse annesse.

Per quanto riguarda invece le fonti, diverse modalità di reperimento di informazioni venivano utilizzate per la mappatura dei territori occupati dai nemici. Gli ufficiali topografi facevano ad esempio affidamento sugli interrogatori dei prigionieri e sulle informazioni riportate dai disertori, spesso in grado di fornire schizzi dettagliati delle loro retrovie, sulle intercettazioni delle comunicazioni nemiche, e sulle ricognizioni in incognito, terrene o per via aerea. Queste operazioni di *intelligence* erano di essenziale importanza e, di fatto, gli Uffici Informazioni hanno ricoperto, fin dall'inizio del conflitto, un ruolo chiave all'interno dell'Esercito.

La figura 4 costituisce un esempio di carta di *intelligence*, realizzata sulla base di uno schizzo austro-un-

Figura 4 – Gruppi di punti di appoggio – Denominazioni e presidi



FONTE – Carte a stampa e manoscritte, Fondo cartografico, Archivio MSIG, Rovereto

garico, come indicato in alto a sinistra. Come si evince dal titolo, *Gruppi di punti di appoggio – denominazioni e presidi*, la riproduzione in scala 1:250.000, ad opera dell'Ufficio informazioni del Comando della Terza Armata, fornisce una localizzazione degli appostamenti austriaci lungo il fiume Piave, con i rispettivi nomi e presidi ("Gruppo Boschetto", "gruppo Murazzetta", "gruppo Accarie", gruppo Fabretto", etc.). Di ciascun presidio viene dettagliata anche la composizione (ufficiale, numero di graduati e di uomini), attraverso l'apposita simbologia riportata nella legenda in basso a destra. Altro elemento interessante è costituito dalla segnalazione delle trincee finite e in progetto. Come è prevedibile, data l'origine della rappresentazione, si rilevano però anche dei vuoti conoscitivi, denunciati dalle diciture "lacuna nel documento" e "data del documento imprecisata".

Come anticipato, la realizzazione di carte di *intelligenze* aggiornate avveniva anche e soprattutto attraverso l'interpretazione delle fotografie aeree, pratica consolidata durante il conflitto parallelamente all'implementazione dei voli, e grazie, in buona parte, al prezioso contributo di geografi e geologi, tra cui anche l'irredentista trentino Giovanni Battista Trener, arruolato come volontario e impiegato con il grado di sottotenente presso l'Ufficio Informazioni della Terza Armata. Egli fu autore del primo manuale italiano di fotointerpretazione, pubblicato in forma anonima (Comando Terza Armata, 1917; Gabellieri, 2021).

Lo schizzo illustrativo (Fig. 5), in scala 1:10.000, relativo alla *Regione Mori*, realizzato dall'Ufficio Informazioni Prima e Sesta Armata, costituisce un esempio di rappresentazione basata, come indicato nel-

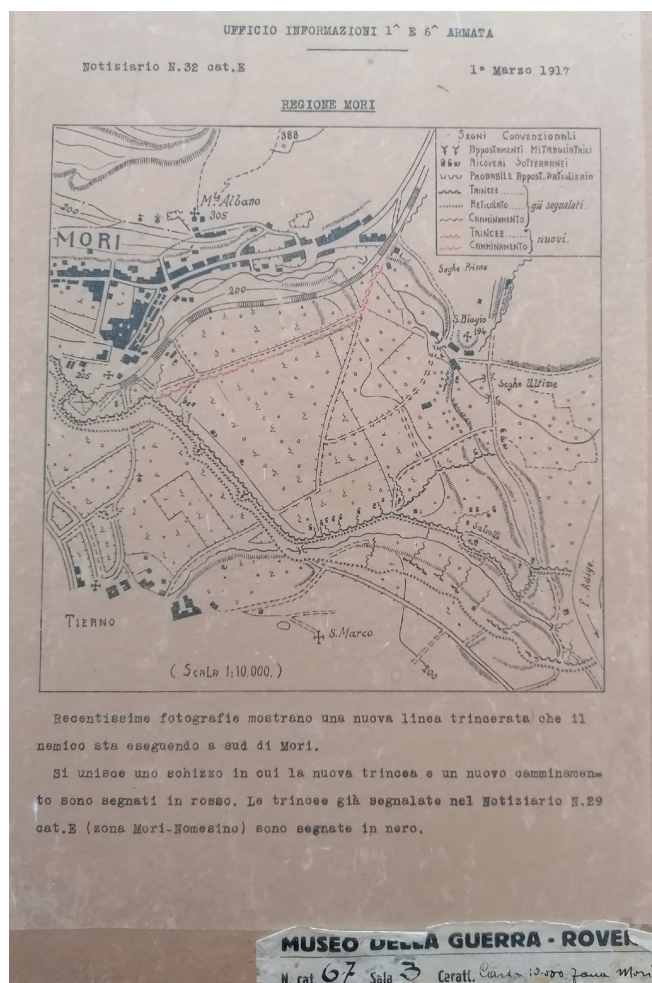


Figura 5 - Regione Mori

Fonte – Carte a stampa e manoscritte, Fondo cartografico, Archivio MSIG, Rovereto

la nota in calce, su “recentissime fotografie [aeree]. In essa viene messa in evidenza “una nuova linea trincerata che il nemico sta eseguendo a sud di Mori”. Risaltano infatti “la nuova trincea e un nuovo camminamento [...] segnati in rosso”. Si tratta di un documento alquanto completo e dettagliato, accompagnato da una legenda riportante i segni utilizzati per “appostamenti mitragliatrici”, “ricoveri sotterranei”, “probabile appostamento artiglieria”, “trincee, reticolato, camminamento già segnalati” e “trincee e camminamento nuovi”. Inoltre, è possibile rilevare la datazione (1° marzo 1917), e l’indicazione di pubblicazione all’interno del Notiziario n° 32 cat. E. Questa carta si presta, per il tipo di informazioni che fornisce, a un confronto semiologico sia con i proutari in uso all’epoca, sia con carte simili del Museo Terza Armata di Padova.

Da tale rapida disamina di alcuni contenuti delle cartelle miscelanee considerate, emerge un quadro documentale con un elevato livello di complessità, dovuto sia alle diverse tipologie e finalità di produzione delle carte, sia alle differenti modalità di reperimento delle informazioni topografiche. Tale carattere di non omogeneità non riguarda solo le rappresentazioni di Prima Guerra Mondiale, su cui si concentra la ricerca presentata in questa sede, bensì anche quelle relative a altri conflitti e contesti territoriali. Alla luce di ciò, e del sistema di catalogazione in uso presso l’Archivio, che, come si sottolinea nel paragrafo seguente, non è unitario, la consultazione del fondo non risulta essere di accessibilità facile e immediata. L’implementazione di una scheda di censimento adattata alle peculiarità delle rappresentazioni cartografiche militari presenti nel fondo potrebbe costi-

tuire una operazione particolarmente utile per agevolare le ricerche da parte di studiosi e la consultazione delle fonti da parte di comuni cittadini o pubbliche istituzioni.

3. Prospettive di lavoro future: un censimento del fondo cartografico

Allo stato dell'arte risulta difficile avere un quadro complessivo della composizione del fondo, a causa di una situazione archivistica in parte lacunosa, che ostacola lo studio e la valorizzazione delle fonti. La principale criticità riscontrata consiste nell'assenza di un inventario del fondo completo, aggiornato e unitario. L'unico schedario cartaceo disponibile, infatti, risale agli anni Cinquanta e copre solo 25 delle 64 cartelle; al suo interno le schede sono ordinate alfabeticamente (e non su base geografica, temporale o tematica, criterio che consentirebbe una ricerca più funzionale) e riportano informazioni molto essenziali come la segnatura, la scala e l'area geografica e, solo alcune, una sintetica descrizione del soggetto. Sul portale digitale del Catalogo Bibliotecario Trentino⁹ sono invece inventariate tutte le carte, fatta eccezione per le due cartelle miscelanee di cui sopra. Tuttavia, non è disponibile un loro elenco direttamente consultabile, bensì la ricerca è possibile attraverso l'utilizzo di parole chiave all'interno di un motore di ricerca e l'attivazione di filtri, come l'ente di conservazione ("Biblioteca del Museo della Guerra"), la tipologia di materiale ("mappe") e l'area rappresentata dalla carta. Ciò impedisce di avere una visione di insieme della composizione del fondo. Infine, all'interno dell'Archivio digitale del Museo stesso¹⁰, solo alcune carte – circa un centinaio – sono state digitalizzate e schedate, secondo i campi di titolo, tipologia, informazioni sul soggetto e segnatura.

Si sottolineano quindi una generale frammentazione e uno scarso adattamento della schedatura alle caratteristiche delle carte militari.

9 https://strutture-0provincia.primo.exlibrisgroup.com/discovery/search?vid=39SBT_INST:39SBT_VU1&mode=advanced [consultato il 10/01/2023]

10 <https://archivimuseodellaguerra.archiui.com/cerca?filtro=common%7C884e39387d92f81b56be583ffc1d6e62%7CFondo%20Cartografico%7C%2FCollezione%2FFondo%20Cartografico> [consultato 10/01/2023]

È però incontrovertibile come la corretta interpretazione e significazione di rappresentazioni dinamiche, stratificate e complesse come le rappresentazioni a fini militari (ma in generale tutte le carte storiche) e, in particolare le carte tattiche di Prima guerra mondiale, dipendano, oltre che da una adeguata conoscenza del contesto storico e geopolitico di produzione, anche dall'adozione di sistemi di organizzazione archivistica efficienti, che possano agevolare eventuali studi comparativi su documenti riguardanti una stessa porzione di territorio, uno stesso tema, periodo o conflitto. Infatti, se "una adeguata cultura storica e geografica, [e la] conoscenza dello spazio attuale e dei processi che lo hanno plasmato" (Rombai, 2010, p. 75) sono condizioni necessarie per "far parlare le carte anche quando l'informazione archivistica non [è] in grado di fare luce su di esse" (Bevilacqua, in Casti, 2002, p. 158), così lo è anche l'applicazione di efficaci criteri di censimento e catalogazione, aventi il duplice obiettivo di una corretta conservazione e tutela e di un'agevolazione dell'accesso al fondo da parte di studiosi, amministrazioni pubbliche e cittadini interessati. La necessità di una tale complementarietà tra saperi geostorici e archivistici, d'altronde, era già stata sottolineata, durante il convegno ligure "Cartografia e istituzioni in età moderna" (1987), da Osvaldo Baldacci, il quale denunciò la correlazione tra la mancanza di una adeguata formazione geostorica del personale bibliotecario e archivistico in Italia e il diffuso disinteresse, in quegli anni, verso questa speciale tipologia di materiale.

Alla luce di tali considerazioni e traendo spunto da alcune recenti meritorie esperienze di censimento¹¹, che hanno cercato di porre rimedio alle problematiche

11 Tra queste iniziative, è opportuno menzionare: *Imago Tusciae*, un archivio digitale della cartografia storica della Toscana conservata in numerosi archivi territoriali realizzato dal gruppo di ricerca del Laboratorio di Geografia dell'Università degli Studi di Siena coordinato da Anna Guarducci; *Atlante Veneto (2017-2020)*, un progetto di censimento dei beni cartografici a stampa e manoscritti conservati nelle biblioteche e negli archivi del Veneto realizzato grazie alla collaborazione tra Fondazione Benetton Studi e Ricerche e vari enti istituzionali (Rossi, 2019); *Charta*, uno studio dei processi che hanno trasformato il territorio trentino nel tempo attraverso le fonti geostoriche, in particolare cartografiche, e il loro censimento all'interno di una apposita scheda (Dai Prà, Tanzarella, 2013; Porceddu, 2013).

espresse da Baldacci e di ovviare alle continue procrastinazioni da parte dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche (ICCU) nella definizione di standard catalografici condivisi per le carte geografiche, si prospetta, come uno dei prossimi *step* di lavoro nell'ambito delle ricerche presso l'Archivio del MSIG, di vagliare la possibilità di proporre, partendo dalle cartelle miscellanee del fondo cartografico non ancora inventariate, un metodo di censimento unitario e in linea con le peculiarità delle carte che compongono la raccolta. Particolarmente importante sarà, ad esempio, dare spazio alle carte tattiche prodotte *in proelio*, per le quali si dovrà tenere conto delle diverse date e dei diversi autori delle basi stampa e delle aggiunte successive.

Tale operazione, preliminare a una catalogazione archivistica delle fonti secondo gli standard previsti dall'ICCU (con il possibile obiettivo a lungo termine di creare un database relazionale interrogabile tramite una maschera di ricerca), e di supporto a una loro digitalizzazione, potrebbe essere un primo importante e necessario tassello di un percorso di tutela e valorizzazione del patrimonio presentato.

4. Conclusioni

Il fondo cartografico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto costituisce un ricco serbatoio di informazioni per studiosi e appassionati di storia e geografia storica militare, in linea con la *mission* dichiarata dal Museo stesso di tutelare e promuovere la conoscenza del patrimonio materiale e immateriale legato ai conflitti, con un interesse prevalente verso la Prima guerra mondiale, ma senza ignorare anche altri eventi bellici importanti, quali, tra gli altri, la Seconda guerra mondiale e le Guerre coloniali. L'ampiezza di tale focus e l'eterogeneità della composizione delle collezioni archivistiche del Museo che ne deriva – in particolare considerando il fondo cartografico – dettano l'unicità di tale caso di studio. Rispetto ai corpi cartografici militari depositati presso altri enti di conservazione italiani, sia associati all'Esercito che privati, all'interno dei quali la natura della composizione dei fondi è prevalentemente unitaria – si prenda ad esempio il fondo del Museo della Terza Armata sopra menzionato – emerge qui una

forte eterogeneità delle fonti. Questa, derivante dalle modalità di costituzione del fondo, dai diversi conflitti rappresentati, dalle differenti tipologie di carte, finalità, enti di produzione e commissione e fonti di reperimento delle informazioni adottate, rende il giacimento un interessante punto di partenza per studi e approfondimenti nel campo delle rappresentazioni militari e degli effetti che le guerre hanno sulle comunità e i territori da esse abitati.

Tuttavia, tale complessità e diversità, emerse chiaramente dalla presentazione di alcune carte esemplificative delle principali tipologie di rappresentazioni inerenti alla Prima guerra mondiale custodite nell'Archivio, possono esprimere il loro potenziale solo a fronte di una proficua e sinergica unione tra competenze e saperi geostorici e archivistici. Pertanto, l'auspicio – e l'obiettivo che ci si pone – è che si possano in futuro introdurre delle modalità di censimento adatte alle caratteristiche del fondo, in grado di colmare i *gap* attualmente individuati in termini di organizzazione e fruibilità del materiale e di svelare compiutamente il contenuto informativo delle carte.

Bibliografia

- Antonelli Q., Pisetti A., Rasera F., Zadra C. (2020, a cura di), *Cronache della guerra in casa. Scritture dal Trentino e dal Tirolo. 1914-1918*, Museo Storico Italiano della Guerra, Accademia degli Agiati, Fondazione Museo Storico del Trentino, Rovereto.
- Baldacci O. (1987), "Censimento e conservazione del patrimonio geocartografico", *Cartografia e Istituzioni in Età Moderna, Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., XXVII, CI, f. II, vol. 2, pp. 629-646.
- Boria E. (2012), *Carte come armi*, Nuova Cultura, Roma.
- Cantile A. (2019), "Il contributo dell'IGM alla Grande Guerra", in: Dai Prà E. (a cura di), *Cesare Battisti, la Geografia e la Grande Guerra*, CISGE, Roma, pp. 35-46.
- Comando Terza Armata, Sezione II Informazioni (1917), *La fotografia dall'aeroplano*, Roma.
- Dai Prà E. (2013), "Un modello di lavoro. L'approccio geo-storico allo studio della fonte cartografica", in: Dai Prà E. (a cura di), *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci geo-storici*, SAP-Società Archeologica Padana, Mantova, pp. 17-25.
- Dai Prà E. (2018), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, CISGE, Roma.
- Dai Prà E. (2019), *Cesare Battisti, la Geografia e la Grande Guerra*, CISGE, Roma.
- Dai Prà E. (2021), "Cartografare la Grande Guerra. Per un'esegesi delle fonti archivistiche inedite sulla Terza Armata: dal Museo Militare di Padova al Museo Storico di Trento", in: Conti S., Loreto L., Scarano F. (a cura di), *Epilogo della Grande Guerra. Scenari italiani ed internazionali*, DiLBeC, Santa Maria Capua Vetere, pp. 63-76.
- Dai Prà E., De Santi V., Scaglione G. (2021), "Representing the War. Early Twentieth Century Maps and Models in the Fonds of the Italian War History Museum in Rovereto", *Proceedings of the International Cartographic Association*, 4, International Cartographic Association, Copernicus Publications, Göttingen.
- Dai Prà E., Gabellieri N. (2020), "Imago proeli. La cartografia storica della Prima Guerra Mondiale del Museo Storico della 3^a Armata: spigolature per una analisi tipologica e semiologica", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 14 (3), pp. 59-79
- Dai Prà E., Gabellieri N., Boschian Bailo M. (2022), "The World War I Tactical Maps of the Italian Army: Proposals for a Typological Classification, an Interpretation of Symbols and a Digital Analysis of the Cartographies in the Historical Archive of the Third Army", in: Bondesan A., Ehlen J. (a cura di), *Military Geoscience: A Multifaceted Approach to the Study of Warfare*, Springer, Cham, pp. 125-143.
- Dai Prà E., Tanzarella A. (2013), "Box 1. uno strumento metodologico per la ricerca storico-geografica: la scheda di censimento", in Dai Prà E. (a cura di), *APSAT 9: cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci Geostorici*, SAP Società archeologica, Mantova, pp. 23-25.
- De Santi V., Zendri D. (2023, in corso di stampa), "Le collezioni di plastici del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Riflessioni su studio, schedatura e valorizzazione partendo dal modello del Monte Pasubio (1918)", *Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, 27.
- Demhardt I. (2018), "A terrible mother of invention: cartographic progress during World War I", *International Journal of Cartography*, 4 (3), pp. 241-244.
- Falcucci B. (2020), "Le sale coloniali del Museo della Guerra di Rovereto: censimento e storia delle collezioni", *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra*, 28, pp. 255-273.
- Fontana N. (2020), "Il fondo Tullio Marchetti", *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra*, 28, pp. 179-205.
- Fontana N., Frizzera F., Pisetti A. (2021), *Un Secolo di Storia Cent'Anni di Storie. Museo Storico Italiano della Guerra 1921-2021*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto.

- Fontana N., Pisetti A. (2019), "Archivi militari per gli studi storici sul Trentino tra Ottocento e la Grande Guerra", in: Fontana N., Pisetti A. (a cura di), *Archivi militari tra Ottocento e Novecento. Riconoscizioni e acquisizioni. Atti del convegno. Rovereto, 12 maggio 2016*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto, pp. IX-XIII.
- Fornasari C., Scaglione G. (2022), "Attraverso le carte, attraverso la storia. Una proposta di valorizzazione delle trincee della Grande Guerra in Trentino", in: Spagnoli L. (a cura di), *Itinerari per la rigenerazione territoriale tra sviluppi reticolari e sostenibili*, Franco Angeli, Milano, pp. 292-299.
- Gabellieri N. (2021), "Lo 'sguardo' dell'Esercito: strumenti geografici per la *legibility* militare durante la Prima Guerra Mondiale", in: Conti S., Loreto L., Scarano F. (a cura di), *Epilogo della Grande Guerra. Scenari italiani ed internazionali*, DiLBeC, Santa Maria Capua Vetere, pp. 49-61.
- Guarducci A. (2018), "La cartografia della Grande Guerra nell'Archivio di Stato, nella Biblioteca di Geografia dell'Università e nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze", in: Masetti, C. (a cura di), *Per un Atlante della Grande Guerra*, Labgeo Caraci, Roma, pp. 189-199.
- Hershey A. (2012), "Not Just Lines on a Map: A History of Military Mapping", *Strategy & Tactics*, 274 (23), pp. 22-27.
- Lacoste Y. (1976), *La géographie ça sert d'abord à faire la guerre*, François Maspero, Parigi.
- Liebenberg E., Demhardt I., Vervust S. (2016, a cura di), *History of Military Cartography*, Springer International, Heidelberg.
- Masetti C. (2018, a cura di), *Per un Atlante della Grande Guerra*, Labgeo Caraci, Roma.
- Ministero della Guerra, Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio istruzioni e manovre (1912), *Servizio in guerra. Vol I. Servizio delle truppe*, Voghera Enrico, Roma.
- Malfer G. (1928, 19 giugno), 5.22.1: "Onorevole Comando delle truppe coloniali della Colonia Eritrea", lettera del Presidente del Museo della Guerra di Rovereto Giovanni Malfer al Comando delle truppe coloniali dell'Eritrea, Museo Storico Italiano della Guerra, Archivio Storico, Rovereto.
- Porceddu A. (2013), "Lo sviluppo di un database per la divulgazione della cartografia storica in formato digitale", in Dai Prà E. (a cura di), *APSAT 9: cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci Geostorici*, SAP Società archeologica, Mantova, pp. 283-290.
- Rasera F., Zadra C. (2001), "Memorie in conflitto. La Grande Guerra nelle esposizioni del Museo della Guerra di Rovereto", *Memoria e Ricerca*, 7, pp. 15-38.
- Rombai L. (2010), "Le problematiche relative all'uso della cartografia storica", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 138, pp. 69-89.
- Rossi M. (2019), *Atlante Veneto. Per un catalogo del patrimonio cartografico regionale*, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.